

## A Tokyo disabili gravi gestiscono un bar grazie ad umanoidi

Eliminare la solitudine, questa la mission del nuovo Avatar Robot Café di Tokyo. Inaugurato in occasione dei Giochi Paralimpici di Tokyo 2020, il Café Dawn è gestito da robot umanoidi, ormai molto diffusi nei locali giapponesi. Questi però hanno qualcosa di particolare: sono comandati interamente da persone con disabilità gravi. Lo scopo in questo caso non è affatto quello di

sostituire l'essere umano per efficientare le sue prestazioni, bensì instaurare un'interazione uomo-macchina sempre più naturale e collaborativa, in grado di restituire esperienze di socialità anche a chi non ha la possibilità di lasciare la propria abitazione. Il progetto è stato ideato dalla startup Ory, specializzata in robotica per persone con disabilità. I robot si chiamano OriHime e

sono stati affidati a persone affette da patologie fortemente invalidanti, che hanno in questo modo la possibilità di controllarli a distanza e gestire le loro interazioni.

«Quando si è costretti a letto, non si può realizzare il proprio progetto di vita. E ci si sente così emarginati. Dal 2012 lavoriamo quindi con una missione: eliminare la solitudine.

Vogliamo creare una società in cui le persone possano mettersi in relazione, anche se costrette a stare in casa», spiega Kentaro Yoshifuji, Ceo di Ory Laboratory. Il robot viene controllato a chilometri di distanza, grazie ad un sistema in grado di interpretare i movimenti oculari. Ecco allora che OriHime, dotato di telecamera, microfono e altoparlante, può parlare con i clienti, prendere le ordinazioni e gestire gli strumenti di lavoro. «Tra l'altro», aggiunge Yoshifuji, «nel 2020, a causa della pandemia, tutti

siamo stati confinati nelle nostre abitazioni e abbiamo pensato a come cambiare la nostra vita. Il confine tra 'disabilità' e 'normalità' si è offuscato. Approfittiamo di un momento difficile come questo per dare forma a una nuova realtà, sia per chi può uscire liberamente, sia per chi non può farlo. Il nostro obiettivo finale è utilizzare la tecnologia come catalizzatore per ridurre i numerosi ostacoli che impediscono alle persone di partecipare alla società e renderla più inclusiva».

Jasmine MILONE



# APOSTOLATO DIGITALE

## condividere codici di salvezza

PROSPETTIVE – DOBBIAMO EDUCARCI AD ASSIMILARE LA CAPACITÀ DI CAMBIAMENTO



## Gli altri sono il futuro che ci passa vicino

Ripubblichiamo parte di un articolo di Giorgio Ceragioli, già apparso sul n. 10 del 1992 di «Progetto» (ora «NP») del Sermig.

Ciascuno di noi deve imparare ad accogliere se stesso nel futuro: nei mesi prossimi, negli anni prossimi, perché nel domani ciascuno di noi sarà diverso da quello che è oggi. Accogliere il domani vorrà dire accoglierci più vecchi, qualche volta più malati, qualche volta più stanchi, qualche volta più generosi, più capaci di impegno, qualche volta capaci di fare delle cose che una volta non eravamo riusciti a fare. È tutto un cambiamento che richiede disponibilità, capacità di trovarsi bene, a casa propria anche al limite in una roulotte, in una casa mobile che si sposta nel futuro, assieme al futuro. Queste capacità di accogliere noi stessi, le capacità che Dio ci dà, sono da vivere giorno per giorno, mese per mese. Quanta difficoltà ad accogliere anche i cambiamenti che ci sono intorno a noi. I cambiamenti continui nei ragazzi, nei giovani che ci sono di fianco, o, se siamo giovani, nei genitori; negli anziani che diventano sempre più vecchi e meno capaci di sopportarvi, di aiutarvi, e cominciano a domandarvi aiuto, chiedono comportamenti diversi e capacità di accettare questo cambiamento nelle cose vicino a noi, nella gente che ci circonda.

Non è facile accettare le persone più lontane, come gli stranieri, e tutte le diversità che un po' per volta incontreremo andando avanti. Non è facile accettare la gente profetica, non è facile accettare i santi che ci passano di fianco, non è facile accettare le nuove tecnologie, i nuovi modi di lavorare, accettare le nuove malattie: non è facile accettare tutto quello che è nuovo. In questa accoglienza delle novità nelle cose nelle persone sta probabilmente una delle nostre capacità, una delle nostre possibilità più grandi di accoglienza del futuro. Accoglienza del futuro non vuol dire però passività: non vuol dire lasciarsi condizionare dalle cose così come capitano: anzi, vuol dire muoversi nel futuro come siamo stati abituati a muoverci negli anni precedenti, vuol dire essere in grado di difendere le nostre idee, e di proporle, essere in grado di dialogare, di cercare di convincere gli altri. Rispetto al passato e alla cultura che molti di noi hanno avuto, andiamo verso una società dove ci sono contemporaneamente molte razze, molte culture, molti comportamenti diversi che bisogna saper accettare, accogliere, anche se possiamo a volte controbatterli, anche se possiamo a volte non essere d'accordo. Gli «altri» sono veramente il futuro che ci passa vicino: una parte di noi questo futuro lo intravede solo adesso e non lo vedrà più; una parte di noi lo vedrà e ci vivrà dentro. Noi più anziani abbiamo un po' la fortuna di



vederci passare il futuro vicino, di cercare di preparare gli altri, i nostri figli, i nostri nipoti senza essere obbligati a viverlo, senza essere obbligati forse a cambiare troppo rispetto alle nostre mentalità. Nonostante questo, dobbiamo educarci tutti insieme ad assimilare la capacità di cambiamento e, passo dopo passo, a costruire quelle culture che necessariamente dobbiamo cercare di farci per vivere il futuro. Se vogliamo lo sviluppo,

abbiamo bisogno di essere tutti sviluppati, se vogliamo una vita serena e tranquilla bisogna che tutti abbiano una vita serena e tranquilla nella pace, e la pace non è divisibile. O tutti siamo nella pace, o il nostro mondo non sarà più nella pace. Questa è la cultura dell'interdipendenza materiale. E, per l'interdipendenza spirituale, se vogliamo essere figli di Dio, se vogliamo arrivare al Regno di Dio, dobbiamo cercare di arrivarci insieme. Gesù ci ha fondato come umanità, come comunità: il destino nostro è un destino che passa attraverso i nostri fratelli. La solidarietà bisogna averla con tutti e tutti assieme dobbiamo vivere la solidarietà. Concretizzare l'idea della fratellanza, dell'uguaglianza dei diritti e dei doveri, dell'unicità della stirpe umana sono mete necessarie per superare la suddivisione del mondo, per abbattere le barriere, per considerarci tutti pane dell'unica famiglia umana.

Giorgio CERAGIOLI  
su «Progetto» (ora «NP») del Sermig, n. 10 - 1992

### Potere Computazionale



Un consiglio di lettura per chi vuole approfondire i temi della trasformazione digitale. A cura di Massimo Durante, docente all'Università di Torino

IL TEAM SELEZIONATO DALL'ESA

## PoliTOMoon, la sfida è esplorare il polo sud lunare nel 2028

Il team «PoliTOMoon» del Politecnico è stato selezionato dall'Esa – l'Agenzia Spaziale Europea – come uno dei migliori 10 team del mondo per l'Esa-Esric Space Resources Challenge, una sfida ingegneristica sulle innovative tecnologie di prospezione robotica per il Polo Sud della Luna.

Questa competizione estremamente impegnativa proposta dall'Esa ha come obiettivo quello di sviluppare soluzioni robotiche autonome innovative e rivoluzionarie per l'esplorazione del polo sud lunare nel 2028 come parte dello European Large Logistic Lander (EL3) che opererà nell'area tra il cratere Shoemaker e cratere Faustini.

La sfida – la cui prima fase si concluderà nel prossimo mese di novem-



bre – richiede ai team partecipanti di creare un concetto operativo e dei prototipi per affrontare il problema della prospezione delle risorse lunari, ovvero l'insieme delle indagini che vengono condotte sul terreno, in una determinata area, al fine di conoscere meglio il suolo e ciò che contiene. Le idee generate dalle sfide potranno poi essere utilizzate in future missioni Esa nei prossimi anni.

«PoliTOMoon» è un team giovane e altamente competitivo nato dalla collaborazione tra il centro di ricerca PIC4SeR Interdepartmental Center on Service Robotics e i team studenteschi Draft e Diana come iniziativa congiunta per la partecipazione del Politecnico di Torino a questa sfida Esa. Il Team «PoliTOMoon» è anche supportato dall'azienda specializzata nel settore Thales Alenia Spazio.

Gli obiettivi di «PoliTOMoon» sono due: sviluppare tecnologie innovative e all'avanguardia per soluzioni di robotica autonoma che possano essere utilizzate nell'esplorazione dello spazio planetario ed evidenziare l'importanza di uno stretto legame tra la ricerca e le attività degli studenti.